

Riassumere usando i titoli lunghi delle sequenze narrative

Leggi questa storia. A fianco sono stati inseriti dei titoli riassuntivi di ciascuna sequenza.

Poi completa con poche parole il riassunto costruito con i titoli delle sequenze.

ANNA VIVARELLI (Italia, 1958)

La zanzara triste



Una zanzara era triste perché non c'erano storie sulle zanzare.

Si rivolse a uno scrittore che subito cercò di ucciderla, per la paura di essere punto.

Lo scrittore e la zanzara discussero sui perché non esistono storie sulle zanzare.

La zanzara era triste. Aveva letto tutti i libri di fiabe che ci sono al mondo e non riusciva a darsi pace:

– Non una storia che parli di zanzare, non una! Cani, gatti, topi, cavalli, perfino animali feroci come i leoni, per non parlare delle mosche, delle formiche o delle cicale. Ma zanzare niente.

Così andò da uno scrittore di fiabe che per prima cosa cercò di colpirlo con una ciabatta, poi provò a inseguirla con una bomboletta velenosa.

– Ecco, lo sapevo! – piagnucolò lei. – E io che pensavo che gli scrittori di fiabe fossero persone di cuore!

– È proprio così – si difese lo scrittore. – Solo che tu... sì, insomma, quando hai fame pungi di qua, succhi di là... Hai già mangiato stasera?

– No, proprio non ho fame. Sono troppo triste per pensare alla cena – rispose la zanzara.

– E perché sei triste?

– Perché... – e la zanzara spiegò allo scrittore di fiabe il motivo della sua tristezza.

Lui l'ascoltò con attenzione, poi ci pensò un po' su.

– Hai proprio ragione – rispose alla fine. – Ma il fatto è che a nessuno piace svegliarsi con un puf sul braccio, un prurito su una gamba, un gonfiore sulla fronte...

– Che c'entra? A nessuno piace farsi sbranare da un leone, eppure i leoni hanno un mucchio di storie. E non venirmi a raccontare che a qualcuno piace trovare le formiche che passeggiano nel cestino del pane. Eppure ci sono storie che parlano di formiche e topi e rane e serpenti e chi più ne ha più ne metta...

**Lo scrittore promise
di scrivere la storia
di una zanzara.**

**Lo scrittore non ha
ancora trovato le idee
per scrivere la storia.**

Lo scrittore non trovò niente da ridire. Così le promise solennemente che avrebbe scritto una bella fiaba sulle zanzare.

– Che sia lunga, però, e divertente e romantica. E soprattutto che finisca bene. Certo non mi accontento di una storia che parla di una zanzara spiacciata sul muro! – E volò via perché le stava venendo fame e non le sembrava carino pungere lo scrittore di fiabe, soprattutto dopo la sua promessa.

Lo scrittore è ancora lì: passa le sere d'estate a provare e riprovare, a scrivere e a cancellare: non gli è ancora venuta in mente una storia in cui le zanzare facciano bella figura.

da A. Vivarelli, *Piccole storie matte*,
Novara, Interlinea, 2002

Leggi questa storia e prova a scrivere una o più frasi, per esprimere l'idea principale di ogni sequenza. Poi scrivi sul quaderno il riassunto della storia collegando le frasi che hai scritto a margine.

ENRICO MOROVICH (Italia, 1906-1994)

Gli spettri sulla corda

Due briganti decisero di ammazzare Silvestro e la moglie per derubarli. Andarono alla loro casa di notte e, incoraggiati dalla solitudine, batterono le finestre, imponendo di aprire.

Ma Silvestro aveva a cena due gendarmi, che si nascosero dietro una tenda, e quando i banditi entrarono con le pistole spianate si presero ognuno una fucilata in petto.

Dopo qualche tempo i fantasmi dei due briganti decisero di vendicarsi di Silvestro facendolo morire di paura. Sapendolo all'osteria, lo attesero nell'orto e, siccome l'aspettare li stancava, si posarono sopra una corda tirata tra due pali.

Quando Silvestro rientrò era brillo. Ma, nonostante la sbornia, capì che la moglie aveva steso la biancheria perché asciugasse al vento della notte. Solo che aveva dimenticato di fermarla, correndo il rischio di non ritrovarla il giorno dopo.

Silvestro entrò in casa, cercò i fermagli di legno e tornato fuori assicurò gli spettri sulla corda della biancheria.

da E. Morovich, *Miracoli quotidiani*, Palermo, Sellerio, 1988

Riassumere con i titoli brevi delle sequenze

Leggi questa storia e i titoli brevi di sequenza in margine. Poi completa il riassunto sul quaderno.

ALFREDO TODISCO (Italia, 1920-2010)

I topi hanno dei sentimenti

Il topo con la nocciola

...
A Felice Berthod, in una mite e bella giornata di settembre, capitò di incontrare un topo che stava scendendo una china erbosa con una nocciola in bocca.
...

Il topo indaffarato

...
Cadeva la festa di San Rocco, i noccioli offrivano i loro gusci carichi, e il topo si mostrava assai indaffarato. Camminò svelto per una ventina di metri, sparì un istante dietro un cespuglio, poi tornò a bocca vuota sui suoi passi, raggiunse un arboscello di nocciolo, si arrampicò con faticoso equilibrio sui rami per ghermire un altro frutto.
...

Le provviste
per l'inverno

...
Quella strada su e giù doveva averla fatta molte volte: quando Berthod, approfittando della sua lontananza, si avvicinò al cespuglio, vide sotto un sasso un mucchietto di nocciole. Si trattava evidentemente, di provviste per l'inverno.
...

Il dispetto

...
La vecchia guardia, con l'intenzione di fare un dispetto, si mise in tasca le nocciole e andò a nascondersi per osservare quel che sarebbe accaduto.
...

Il topo agitato

...
Di lì a poco, caracollando sull'erba, con una nuova pallina in bocca, il topo scese la china e sparì dietro il cespuglio per uscirne subito agitatissimo. Poi corse veloce dalla parte dell'arbusto di nocciolo.
...

La morte del topo

...
Berthod immaginava di vederlo tornare con una nuova nocciola ma aspettò più di mezz'ora. Finalmente andò cauto verso l'arbusto per sapere cosa era successo. In mezzo all'erba il povero sorcio era morto, morto di crepacuore.
...